

Pedofilia, tre sacerdoti sospesi Il Vaticano: ora piazza pulita

Austria, prime epurazioni. E la Santa Sede annuncia severità

di IACOPO SCARAMUZZI

— CITTÀ DEL VATICANO —

I DOSSIER

Austria

Tre sacerdoti hanno abusato di svariati allievi in Alta Austria, l'abate di Kremsmuenster li ha sospesi. Si tratta di casi che risalgono a venti anni fa

Germania

Berlino, Monaco, Ratisbona: lo scandalo dei preti pedofili si allarga a macchia d'olio. I vescovi tedeschi ammettono di aver sottovalutato la gravità del problema

Irlanda

Abusi sessuali e violenze sui minori, il fenomeno è emerso in tutta la sua gravità nel clero d'Irlanda. In un dossier vengono descritti 2500 casi negli anni tra il 1940 e il 1980



TUTTE LE STRADE portano al Vaticano. Il presidente dei vescovi tedeschi, monsignor Robert Zollitsch, varca oggi il Portone di bronzo per parlare dello scandalo dei preti pedofili direttamente con il Papa. Nella patria di Ratzinger sono già 300 le presunte vittime di abusi, ma la questione investe ormai il governo della Chiesa cattolica mondiale. Il caso degli abusi sessuali sui bambini, del resto, si sta allargando a macchia d'olio. In Olanda e in Austria fioccano le denunce e cadono le prime teste. Anche l'Italia non è immune da questa piaga. La diocesi di Bolzano ha appena annunciato che raccoglierà ogni segnalazione. Per lo scandalo pedofilia, nel 2002 Giovanni Paolo II convocò in Vaticano i vescovi degli Stati Uniti. Scenario che si è ripetuto pochi mesi fa, quando Ratzinger ha tenuto un vertice in Vaticano con i vescovi irlandesi. E nei prossimi giorni su questo tema il Papa invierà una lettera ai fedeli irlandesi.

Ma oggi è la volta della Germania. I vescovi hanno ammesso di aver «sottovalutato» le dimensioni del problema. Le molestie risalgono ai decenni passati, ma vengono fuori solo adesso anche perché molte vittime sinora non hanno avuto il coraggio di parlare o hanno rimosso a lungo il trauma subito da bambini. Sono emerse violenze pure nel celebre coro di voci bianche di Ratisbona, poi guidato per un trentennio dal fratello del Papa. Il monsignore ha ribadito di non saperne nulla. Abusi e vessazioni sono poi state compiute nell'abbazia bavarese di Ettal negli anni a cavallo tra il Settanta e l'Ottanta quando Ratzinger era arcivescovo di Monaco.

Abbastanza, per Benedetto XVI. Il Papa tedesco è sempre stato fautore di una linea di trasparenza e tolleranza zero. Già quando era prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, nel 2001, aggiornò le linee-guida allora vigenti in Vaticano con la lettera *De delictis gravioribus*. Ratzinger dette un giro di vite alle sanzioni e stabilì che il suo dicastero poteva avocare a sé i processi

relativi ai «delitti gravi» quale la pedofilia, eliminando il rischio di insabbiamento da parte delle conferenze episcopali nazionali o di altri dicasteri vaticani. Unico punto controverso è rimasta l'esclusiva competenza riservata per questi casi ai tribunali ecclesiastici. Proprio su questo aspetto si sono appuntate le aspre critiche della ministra tedesca della giustizia, la liberale Sabine Leutheusser-Schnarrenberger (criticata dal vescovo di Ratisbona Gerhard Muller), che ha denunciato il «muro di silenzio» della Chiesa. Sia i vescovi irlandesi che quelli tedeschi, però, hanno preannunciato (ma l'intenzione non è ancora entrata nel diritto canonico) piena collaborazione alle procure e alla giustizia civile.

IL VATICANO, da parte sua, risponde puntualmente alle critiche. Il portavoce Federico Lombardi ha difeso le Chiese locali, sottolineando che hanno reagito «con tempestività e con decisione». Da parte sua, l'osservato-

IL VERTICE

**I vescovi tedeschi oggi dal Papa
«Non è colpa del celibato dei preti
Ma chi pecca è fuori dalla Chiesa»**

re della Santa Sede all'Onu, monsignor Silvano Tomasi, ha scandito che «non ci sono scuse» per gli abusi sessuali. Intanto, però, si sono aperti altri fronti. La storica Lucetta Scaraffia ha scritto sulla prima pagina dell'Osservatore romano che un maggior potere delle donne all'interno della Chiesa avrebbe eliminato una «omertà» tutta maschile sulla pedofilia. E il cardinale di Vienna Christoph Schoenborn, ex allievo di Ratzinger e suo amico fidato, ha tirato in ballo, tra le cause della pedofilia, il celibato dei preti. Tema tabù, nella Chiesa cattolica, tanto che immediato è stato il coro di reazioni di molti vescovi. Lo stesso Schoenborn ha precisato di «non aver messo in dubbio in alcun modo il celibato». Il sasso, però, è stato lanciato nello stagno. E il cardinale Oscar Rodríguez Maradiaga, presidente di *Caritas Internationalis*, rincara la dose: «Le conseguenze dei peccati devono essere riparate».

